Tra direzione e rappresentanti degli Enti locali

Un accordo alla Solvay per 500 posti di lavoro

L'intesa aggiorna quella già raggiunta nel '74-'75 - Programmi per gli investimenti, l'occupazione e l'ambiente - Passi avanti nella salvaguardia ecologica

ROSIGNANO — Un accordo di rilevante importanza è stato raggiunto e siglato presso il comune di Rosignano M. tra i rappresentanti degli enti locali (comune di Rosignano e amministrazione provinciale) e la direzione aziendale della Solvay. Al centro dell'intesa e del documento che ne riassume i termini essenziali, alla cui stesura ha partecipato anche la Regione Toscana, sta la questione degli investimenti e del consolidamento delle attività industriali esistenti, la tutela dell'ambiente e della salute in fabbrica, la occupazione.

Il programma, una volta realizzato (si prevede entro il 1981) consentirà un incremento occupazionale di circa 500 lavoratori, dando così una consistente risposta alla richiesta di occupazione nel comprensorio. L'accordo riprende aggiornandoli i termini essenziali dell'intesa già raggiunta nel 1974-75, sempre tra la Solvay e gli Enti Locali. Una intesa che, occorre rilevare, ha subito un grave ritardo nei tempi di attuazione, ritardo legato anche alle incertezze presenti in campo nazionale sul piano chimico nazionale. Il recente inizio dei lavori per la costruzione del Pontile di Vada, con un investimento di circa 15 miliardi, mostra la volontà di procedere, sia pure a passi molto lenti, nella direzione prevista negli accordi del 1974 e confermata in questi giorni. Ma il punto decisivo che emerge, anche alla luce dell'esperienza di questi anni, è che l'intesa non è che un momento della più generale battaglia per investimenti ed occupazione: occorre una gestione attenta da parte degli Enti locali, dei sindacati, dei lavoratori, di tutto il Movimento democratico per evitare che un accordo pur importante resti lettera morta.

Occorre inoltre rilevare positivamente il fatto che questo accordo è il risultato di un largo confronto tra Enti locali, Regione e Solvay, esso costituisce anche una buona premessa per realizzare concreti passi in avanti nel complesso problema della salvaguardia ecologica.

Nel frattempo — è aperta, come è noto, nel gruppo Solvay, una vertenza nazionale che vede impegnati già da alcuni mesi i lavoratori delle fabbriche del gruppo e che sta registrando elementi di rigidità da parte del monopolio belga. Dalle lotte in corso verrà nella definizione dei termini della vertenza, un rilevante contributo alla sollecita attuazione degli impegni di investimenti e di riqualificazione produttiva affermati nell'accordo e presenti nella piattaforma sindacale.

Questi i termini dell'accordo:

1) Il programma di consolidamento delle attività industriali esistenti riguarda principalmente il settore petrolchimico, la cui necessaria ristrutturazione comporta la chiusura dell'attuale Craking acetilenico e la costruzione, per il ricevimento via mare dell'acetilene sostitutiva, di un pontile a supporto esclusivo di tubazioni nella rada di Vada con a terra le strutture complementari rappresentate dalla stazione di stoccaggio e gassificazione e dalle condotte di collegamento con gli impianti utilizzatori. La Solvay ha annunciato di aver deciso in via definitiva l'attuazione del pontile di copertura diretta e non agevolata dell'intero costo e di essere in procinto di stipulare i relativi appalti di costruzione. Le caratteristiche dell'opera non dovranno modificare il regime delle correnti marine, e sarà effettuata una analisi sulla erosione delle spiagge.

2) Le ipotesi di sviluppo di maggiore interesse del complesso industriale di Rosignano, riguardano:

— per il settore Alcali, il completamento del programma presentato al ministero del bilancio e programmazione economica in data 4-10-1971, e peraltro già parzialmente attuato, che prevede l'estensione fino a 880 KgT annue di carbonato sodico più 30 KgT annue destinate alla produzione integrata di bicarbonato sodico ed altri derivati;

— per il settore petrolchimico, l'incremento della produzione di polietilene alta densità, nonché la produzione di cloruro di vinile monomero.

Si conviene che tali ipotesi di sviluppo, sono subordinate alla richiesta del mercato nonché alle condizioni generali di competitività in cui la società verrà a trovarsi. Questi ulteriori incrementi di attività potranno consentire un non trascurabile aumento del complessivo organico, di massima valutabile in 500 unità, sulla base dell'attuale struttura tecnologica degli impegni.

3) La Regione Toscana e gli enti locali si fanno carico di richiedere al governo, di intesa con la società Solvay che nei programmi pluriennali di approvvigionamento di materie prime per l'industria italiana sia assicurato a prezzo competitivo alla società Solvay il quantitativo di etilene necessario per le produzioni attuali e per quelle programmate, vista l'attuale indisponibilità alla costruzione nel territorio provinciale di un impianto di steam fraking per la produzione di etilene. (La Solvay rinuncia così a porre come condizione pregiudiziale la presenza in zona di un impianto di produzione dell'etilene).

4) In riferimento alla costruzione degli impianti nella zona di Vada, la Solvay si impegna a piantonare ed in parte a rendere disponibili vaste aree verdi perimetrali agli impianti stessi.

Resta fermo l'impegno delle parti ad ulteriori contatti per dare idonea soluzione all'importante problema dell'erosione della costa dovuta anche alla costruzione di opere a mare.

5) Ai fini della indispensabile salvaguardia della industria del carbonato sodico ai livelli produttivi attuali a quelli maggiori ipotizzati, alla salvaguardia ecologica e alla tutela delle acque dall'inquinamento (legge Merli), la società metterà a disposizione dell'apposito comitato della regione e degli enti locali tutte le proprie conoscenze ed i propri studi al fine di giungere alla soluzione del problema di indubbia complessità e nel pieno rispetto della legge.

6) Per quanto concerne le immissioni nell'atmosfera di sostanze inquinanti e di cloruro di vinile monomero in particolare, la società Solvay ha concordato con la regione Toscana e gli enti locali tempi e modi per un ulteriore miglioramento delle condizioni attuali di scarico.

... ma alla direzione non piace l'incontro tra lavoratori e agenti

I poliziotti in fabbrica devono entrarci solo per fare quello che vogliono i padroni e non per parlare con i lavoratori. La direzione della Solvay, la multinazionale della soda, è di questo avviso: ci tiene che ognuno stia al suo posto e che non vengano turbati i sacri equilibri.

Per questo si è sentita offesa e danneggiata quando i lavoratori dello stabilimento di Rosignano hanno deciso di convocare un'assemblea all'interno dello stabilimento e di farvi partecipare i rappresentanti del sindacato delle guardie di Pubblica sicurezza. La riunione fatela pure — hanno detto nelle stanze della direzione dello stabilimento rosignanese — è un vostro diritto e nessuno intende toglierevelo. Ma che rimanga una cosa tra voi: non invitate nessuno, è meglio. E per far capire l'antifona ai lavoratori allibiti, dalla direzione è partita una notificazione, destinatario il Consiglio di fabbrica: all'assemblea saranno ammessi — vi si diceva in sostanza — solo quei lavoratori firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro. Un modo come un altro per dire agli altri (in questo caso i lavoratori della PS) di starsene a casa o di aspettare fuori dei cancelli.

Il consiglio di fabbrica non ha preso nemmeno in considerazione un invito tanto assurdo. L'assemblea si è fatta con la partecipazione delle guardie di PS.

Ma alla Solvay l'assemblea non è andata proprio a genio. Ha inviato al consiglio di fabbrica e per conoscenza alle autorità prefettizie, ai carabinieri di Cecina, al commissariato di Pubblica sicurezza di Rosignano Solvay e all'Unione industriali di Livorno una lettera nella quale si stigmatizza l'accaduto. Dopo aver protestato vivacemente, la direzione del gruppo annuncia addirittura di riservarsi di agire «penalmente contro i responsabili»; secondo i dirigenti Solvay i poliziotti che sono andati a parlare con i lavoratori di questioni che interessano tutti i democratici non contribuiscono a «portare chiarezza nell'attuale momento di difficoltà».

Forse secondo la Solvay i poliziotti facevano chiarezza quando venivano adoperati per reprimere le manifestazioni dei lavoratori e in funzione antioperaia. Forse è proprio questo clima che va cambiando che non soddisfa i dirigenti del monopolio chimico e li rende irascibili; è la nuova unità che si va stabilendo con i lavoratori della pubblica sicurezza che sollecita gli interventi repressivi di chi non vuol rassegnarsi di fronte all'avanzare di nuovi processi democratici.

Trucidato per gelosia l'8 giugno 1974 a Camucia

Ricorre oggi l'anniversario della morte di Donello Gorgai

Venne raggiunto da 19 colpi di coltello — Le indagini si conclusero dopo una settimana con l'arresto di Felice D'Alessandro

AREZZO — «Aiuto, aiuto mi ammazzano»: furono le ultime parole di Donello Gorgai, lo studente ventitreenne assassinato in piazza Sergardi, a Camucia. Accadde tre anni fa. Ricorre oggi l'anniversario della sua morte: una morte atroce, violenta, assurda che ha lasciato un vuoto fra i suoi numerosi amici e una piaga incurabile nei suoi familiari, il padre Ferdinando, ex consigliere comunale del PCI, la madre Edda Gor... e la sorella Fabrizia. Nel ricordo del giovane, i compagni di Arezzo, Camucia, Cortona esprimono ai genitori e alla sorella la loro affettuosa solidarietà.

La mattina dell'8 giugno '74, alle due, mentre rincasava dopo essere stato con un amico in un cinema e essersi poi intrattenuto nell'unico bar che chiude a notte profonda, fu aggredito e ferocemente trucidato: diciannove colpi inferti con una lama molto robusta, che lo colsero in varie parti del corpo, dall'addome al ... L'agguato gli fu teso proprio davanti al portone di casa, nella piazza centrale di Camucia illuminata a giorno. Fece appena in tempo a gridare «aiuto, aiuto, mi ammazzano» e le sue invocazioni furono udite, fra gli altri, dalla madre Edda che accorse subito. Il figlio mosse debolmente le labbra due o tre volte, ma nei suoi occhi c'era ormai la fissità della morte.

Un delitto «politico», si pensò, una vendetta. Le indagini furono ben presto per imprimere alla vicenda una svolta inattesa. Niente politica ma gelosia, rivalità sentimentale. Donello Gorgai un ragazzo esuberante, incapace di fare del male, aveva avuto un ... con Violetta Ar..., una ... molto cara. Ma Violetta si era ... fidanzata con Felice D'Alessandro iscritto al primo anno di scienze politiche all'università di Firenze. La ragazza però continuò a vedersi con Donello e per Felice questo ménage divenne insopportabile. Poi seppe che la fidanzata era ... e l'accusò di aver ceduto a Donello. La sua gelosia da quel momento crebbe vertiginosamente. Le indagini fecero presto a risalire a Felice D'Alessandro e i carabinieri andarono a prelevarlo la mattina del 16 giugno a una settimana di distanza dal l'omicidio.

Le indagini rivelarono che D'Alessandro era un maniaco dei coltelli. Il coltello che in un impeto incontenibile di gelosia gli servì per abbattere il rivale, era stato da lui acquistato in un'armeria del paese. Agli inquirenti raccontò di aver gettato i coltelli nelle acque del Trasimeno, dalla sommità del pontile dei vaporetti. Ma le ricerche dei sommozzatori ebbero esito negativo. Contro di lui c'era un indizio importantissimo: al momento dell'arresto D'Alessandro aveva una lesione al palmo della mano destra, vicino al mignolo, come una grossa vescica.

Condannato il 12 dicembre 1975 a 14 anni di reclusione dall'assise di Arezzo, Felice D'Alessandro evase dal carcere tre giorni dopo insieme al fascista Luciano Franci e Aurelio Fianchini. Da quel momento le sue tracce si sono perdute. Al processo d'appello i giudici confermavano la sentenza di primo grado accogliendo in pieno la tesi sostenuta dall'avvocato Franco Pacch..., patrono di parte civile: omicidio per gelosia.

AGLIANA - Ferisce anche la moglie e un'altra figlia tredicenne

Uccide nel sonno la figlia e il fidanzato

La tragedia alle prime luci dell'alba - I giovani assassinati avevano festeggiato la sera precedente il fidanzamento - «Matrimonio riparatore» dopo una fuga consensuale - L'uomo aveva forse teso una «trappola» invitando il futuro genero a passare la notte in casa sua

L'omicida di Agliana mentre esce dalla caserma dei carabinieri

PISTOIA — Ore 6,30: sette colpi di pistola esplosi a breve distanza l'uno dall'altro rompono il sonnolento silenzio che incombe su un gruppo di case di Catena, una frazione del piccolo centro industriale di Agliana a pochi chilometri da Pistoia. La tragedia si è appena consumata. Un uomo, Francesco Mascari, 34 anni, muratore, ha ucciso nel sonno la figlia Rosa di 15 anni, il suo fidanzato Vincenzo Pelosi, 18 anni, e ferito gravemente la moglie Maria Fanti, 36 anni e un'altra figlia, Natalina, poco più che tredicenne. Sono entrambe ricoverate all'ospedale di Prato con una prognosi di 25 e 40 giorni.

L'omicida è stato arrestato mentre si recava dai carabinieri di Quarrata per costituirsi. In tasca aveva ancora la pistola, una Beretta 7,65 con il caricatore pieno e 11 proiettili. Non ha chiesto perdono a nessuno. Ha detto solo «Non ricordo nulla».

E' una storia impietosa nata e cresciuta in un ambiente di violenza. La figlia Rosa una settimana fa era stata «rapita» dal fidanzato. I due avevano poi fatto ritorno a casa d'accordo con i familiari. Le «nozze riparatrici» si sarebbero fatte tra poco. Vincenzo Pelosi aveva già trattato l'acquisto dei mobili. L'altra sera in casa Mascari era stato festeggiato il fidanzamento. Al termine della festicciola Francesco Mascari aveva detto ai due: «Dormite pure insieme, tanto vi dovete sposare». Invece, ieri mattina il dramma, la sparatoria, il massacro. Un raptus? Saranno i medici a stabilire se Francesco Mascari è un folle.

Da due anni si era trasferito nel Pistoiese. Ha lavorato in Germania e a Novara. Dalla moglie ha avuto sette figli: Rosa, Natalina, Salvatore 10 anni, Domenico 8, Cristina 6, Sabrino 3 e Michele 2. Tutti in una casupola composta da una cucina e tre stanze.

Francesco Mascari è di Savelli in provincia di Reggio Calabria mentre la moglie Maria Fanti è abruzzese di Dogliola nel comune di Chieti. La loro è stata una vita di rinunce, sacrifici, violenze. Lei a casa, lui all'estero per lavoro. E durante la sua assenza la donna subisce la violenza di un fratello. Lasciano il paese, lui rientra dalla Germania e si trasferiscono in un paesino nella provincia di Novara. Fra i due coniugi le liti sono frequenti. Spesso lei viene percossa. Continuano a mettere al mondo figli e due anni fa decidono di trasferirsi in Toscana, a Pistoia. Vengono ad abitare in via Sir..., n. 158, in una vecchia abitazione dove nasce Michele. Un anno fa Natalina la secondogenita viene violentata da un giovane che viene riconosciuto seminfermo di mente. E' un altro duro colpo per la famiglia Mascari.

Infine, una quindicina di giorni fa appare Vincenzo Pelosi, muratore anch'egli che ha alcuni parenti che abitano proprio di fronte a Mascari. Il ragazzo comincia a corteggiare Rosa che ha appena quindici anni. La ragazzina accetta di essere «rapita». I due fuggono e rimangono fuori circa una settimana. Il tempo necessario per far sapere ai familiari della ragazza che ... alle nozze riparatrici. Al loro ritorno sono accolti in casa Mascari. Si decide di festeggiare il fidanzamento. Vincenzo Pelosi che è originario di Ozzola in provincia di Foggia, invita i parenti. Una bottiglia di vermuth, un vassoio di pasticcini per la piccola festicciola. Al momento di andare a letto Francesco Mascari si rivolge alla figlia e al genero: «Dormite insieme, tanto vi dovete sposare». I due si ... in una stanza, mentre ... e moglie con i figli più piccoli si chiudono nella loro camera. Gli altri ragazzi con Natalina dormono in altra stanza. Alle 6 di ... mattina Francesco Mascari si alza per recarsi a lavoro. Ma evidentemente per tutta la notte l'uomo ha covato dentro di sé la vendetta. Una vendetta, secondo gli inquirenti, preparata con freddezza e determinazione.

La trappola è scattata quando ha permesso alla figlia di dormire insieme a Vincenzo Pelosi. Da una valigetta nera l'uomo ha preso la pistola, è entrato nella camera dei fidanzati. Ha appoggiato la pistola al petto di Vincenzo Pelosi e ha premuto il grilletto fulminandolo con un colpo al cuore. Poi ha rivolto l'arma contro la figlia che probabilmente si era svegliata al rumore dello sparo ma non si è resa conto di quanto stava accadendo. Ha sparato ... Un ... colpo che ... sotto la mammella ... uccidendola all'istante. Al ... è balzata dal letto la moglie. Ha fatto appena in tempo a vedere l'uomo che impugnava la pistola, ha cercato di fuggire rifugiandosi nel gabinetto ma è stata raggiunta da tre proiettili al ... e alla coscia sinistra. Continuando a sparare Francesco Mascari ha ferito anche la figlia Natalina che è stata raggiunta all'avambraccio destro con proiettile che lo ha fratturato e al ... torace sinistro. Maria Fanti nonostante perdesse molto sangue è uscita in strada a chiedere aiuto. Poi si è accasciata.

L'omicida invece è uscito tranquillamente raggiungendo la campagna. Una vicina di casa ha dato l'allarme. E' arrivato il maresciallo ... Odar..., comandante la stazione di Agliana, poi il colonnello Guerrera che comanda il gruppo dei carabinieri di Pistoia, il capitano Ora..., il tenente Col... e il maresciallo Volpe. E' stata subito organizzata una battuta con l'impiego di un cane poliziotto. L'animale ha condotto gli uomini attraverso i campi dirigendosi verso Quarrata. Francesco Mascari si era diretto proprio verso Quarrata per costituirsi. E' stato trovato da una pattuglia. «Sono io» — ha detto consegnando l'arma ai militari. Al Procuratore della Repubblica Manchia ha detto «Non ricordo nulla».

L'interrogatorio si è protratto a lungo, ma Francesco Mascari non ha fornito alcuna spiegazione del suo gesto. Non ha risposto neppure quando gli è stato chiesto dove aveva acquistato la pistola. La matricola dell'arma è cancellata. Nella valigetta nera aveva anche una 6,35, oltre a un chilo di polvere nera, a una miccia e alcune cartucce di arma da guerra.

Quando ha lasciato la caserma per raggiungere il carcere e i fotografi lo hanno bersagliato di flash è rimasto impassibile.

g. s.

I comunisti di S. Croce avviano un dibattito pubblico

Cerca un futuro il «tempio del cuoio»

Una struttura economica che va modificata e ammodernata — Non regge più la sola carta dell'esportazione — Conferenza stampa del Partito comunista — Disponibilità al confronto più ampio

SANTA CROCE — Il comprensorio del cuoio e della calzatura è forse uno dei comprensori socio-economici più radiografati d'Italia; sicuramente la zona della nostra regione, che, per le sue particolarità, più ha stimolato gli studi e le ricerche di enti, associazioni, singoli studiosi e partiti politici. Ma tutta questa massa di conoscenze, di analisi e di proposte rischiano di rimanere nel regno dei pii desideri e di fallire miseramente i propri obiettivi se le centinaia di aziende che operano nel settore del cuoio non invertiranno la loro tendenza allo sviluppo anarchico.

E' su queste premesse che si basa la proposta dei comunisti del Santacrocese di aprire un confronto di ampio respiro con gli imprenditori, gli organismi sindacali, enti locali e le forze politiche democratiche della zona «per un nuovo tipo di sviluppo e di assetto dell'industria conciaria e calzaturiera»; a questo fine il comitato di zona del cuoio del PCI ha preparato un documento che è stato presentato all'opinione pubblica e di assetto dell'industria conciaria e calzaturiera», a questo fine il comitato di zona del cuoio del PCI ha preparato un documento che è stato presentato all'opinione pubblica nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella Biblioteca Comunale di Santa Croce.

Il filo conduttore della relazione introduttiva, svolta dal segretario di zona Domeli, è stato questo: siamo ormai giunti ad una stretta decisiva, non solo le condizioni ambientali del territorio non sono più in grado di sopportare i pesanti costi imposti dall'attuale lavorazione del cuoio, ma la stessa industria se vuole rimanere a livelli di competitività finora raggiunti deve mutare profondamente la propria struttura.

Finora — ha detto Domeli — 12 aziende calzaturiere di Fucecchio hanno chiesto la cassa integrazione, il fatto in sé è abbastanza normale in questo periodo in cui si mutano le lavorazioni. Ma ad un esame più attento dell'andamento del mercato — ha aggiunto il segretario di zona comunista — si nota che c'è da ... a settembre». L'esportazione di prodotti a basso costo ha registrato un ... verticale». ... di una concorrenza ... zonale fatta ... più azzardata ... l'industria santacrocese con l'attuale organizzazione produttiva, è impossibile a dare una risposta efficace. Qual è dunque la proposta dei comunisti? E' necessario — dicono — modificare la struttura tecnologica e ricomporre il processo produttivo, cominciare ad eliminare le sostanze più nocive dalle lavorazioni, favorire una riqualificazione tecnologica frenando eventuali ulteriori insediamenti produttivi nella zona.

In questo senso andavano anche le indicazioni scaturite dalla recente conferenza di produzione di Castelfranco. Si tratta, della proposta comunista, di dare il via ad un processo di ristrutturazione generale dell'apparato produttivo della zona che tenga di conto sia della esigenza di mutare l'attuale produzione di «modelli variabili» con quella di maggiori quantità di prodotti a bassi costi, sia della esigenza di lottare contro la nocività a partire dal processo produttivo, sia dell'esigenza di creare posti di lavoro per manodopera qualificata.

Queste indicazioni che implicano nella loro attuazione tempi lunghi, sono ora aperte al contributo di tutte le forze politiche e sociali della zona. «Noi crediamo — ha detto Luciano Ghelli, della segreteria provinciale del PCI, intervenendo alla conferenza stampa — di dare un contributo alla elaborazione delle linee pluriennali della Regione Toscana che affrontano specificatamente anche le questioni del comprensorio del cuoio.

La nostra elaborazione — ha poi continuato Ghelli — non vuole esser punitiva verso l'industria, intendiamo chiamare gli imprenditori al senso di responsabilità ed al confronto per uno sviluppo economico più stabile. Ad essi facciamo rilevare alcune contraddizioni che impediscono il procedere ulteriormente per questa strada. Il decentramento produttivo ha impedito gli investimenti per l'ammodernamento tecnologico e la ricerca di una minore nocività nella lavorazione.

Questo sviluppo è stato funzionale ad un mercato e stato dove non esisteva la concorrenza, oggi che altri paesi sono entrati sulla scena, i nostri conciatori rischiano di essere pesantemente relegati ad un ruolo marginale».

Andrea Lazzeri

Alle urne domenica e lunedì

Un appello per il voto delle donne livornesi

Il PDUP-Manifesto invita a votare per i candidati comunisti — Le manifestazioni del PCI in programma oggi

LIVORNO — L'iniziativa politica dei comunisti per la elezione dei consigli di circoscrizione è in pieno svolgimento. Numerosi incontri si svolgono quartiere per quartiere mentre anche gli altri partiti stanno accentuando il proprio impegno come dimostra la presenza di numerosi leader nazionali. Un appello al voto alle donne livornesi è stato intanto rivolto dalla consulta femminile.

«La Consulta femminile di Livorno ricordando che il 12 e 13 giugno siamo chiamati ad eleggere i Consigli di circoscrizione della nostra città

SOTTOLINEA il valore della creazione di questi organismi, intesi a promuovere una partecipazione più diretta e fattiva dei cittadini alla direzione della cosa pubblica;

SOLLECITA l'elettorato ad impegnarsi attivamente affinché anche questa rilevante esperienza di vita civica, possa essere caratterizzata dal contributo delle donne;

AUSPICA l'elezione e la valorizzazione nei nuovi organismi, di numerose elette femminili che, in rappresentanza dei diversi partiti, si impegnino ad operare nella comunità locale per il miglioramento della condizione femminile».

Alle liste di democrazia proletaria vengono rivolte, intanto, dure critiche da parte della sezione locale del PDUP per il comunismo Manifesto. In un volantino ... afferma che «Il PDUP invita i propri simpatizzanti, i lavoratori ed i cittadini livornesi, a votare per quei compagni che alle ... delle liste del PCI hanno, in questi anni, nei quartieri e nelle fabbriche, più rappresentato la volontà di lotta e di autorganizzazione delle classi lavoratrici.

Il PDUP, che il 20 giugno 1976 costituì con altre forze politiche democrazia proletaria, si dissocia dalla lista locale presentata con questa denominazione e che rappresenta una forzatura impolitica e avventurista».

Queste le manifestazioni di oggi del PCI sul problema delle donne:

Circoscrizione 3 - Centro - Ore 16 incontro COFDEL PCI

Circoscrizione 3 Centro - Ore 16 incontro con i commercianti (R. Tedeschi).

Circoscrizione 4 Colline - Ore 17,30 incontro con gli elettori ... d. Colline (A. Sim...).

Circoscrizione 5 Magenta - Ore 17,30 a Villa Maria incontro tra gli elettori e L. Bassotti - Segretario della Federazione.

Circoscrizione 6 Borgo Cappuccini: Ore 18 all'Arena Astra incontro con le donne del quartiere (G. Giudi e L. Bandini).

Circoscrizione 7 Corea Ore 21 al circolo ARCI incontro con i giovani (F. Gasperini).

Circoscrizione 10 Ardenza Ore 21 presso la sezione del PCI incontro con i commercianti (D. Giacone).

Sarà potenziata la rete distributiva

Oltre tre miliardi per l'acqua a Prato

8500 metri di tubazioni e 7 chilometri di collettori di ghisa - Un serbatoio della capacità di 700 metri cubi sarà costruito a S. Lucia - Più acqua in tutte le zone della città

Un particolare dell'impianto di depurazione delle acque di Baciacavallo

PRATO — L'opera ... realizzazione a Prato, per iniziativa dell'amministrazione comunale e del CONSIAG non risolverà certamente tutti i problemi di approvvigionamento ... ma rappresenta un passo avanti non indifferente.

L'opera, che costerà 3 miliardi e 300 milioni, comprende la posa di 8500 metri di tubazioni di 70 centimetri di diametro del peso di 1200 tonnellate e di una rete lunga 7 chilometri di collettori in ghisa del diametro di 35 centimetri, che permetteranno il collegamento con le zone della città. Con il serbatoio che verrà costruito a S. Lucia e che ha la capacità di 700 metri cubi, questo impianto permetterà il pompaggio di 200 litri al secondo nei mesi invernali e di 3040 litri ... estivi.

Molti i vantaggi che si faranno sentire dopo il completamento dei lavori: in primo luogo la ripartizione omogenea dell'acqua in tutta la città ad una identica pressione, il possibile collegamento, in caso di «secca» improvvisa con le zone di ... e infine una migliore qualità del prodotto.

Si è pensato anche all'approvvigionamento idrico delle industrie e al risanamento dei corsi d'acqua della bassa pratese, obiettivi che si potranno raggiungere con il completamento dell'impianto di depurazione di Baciacavallo, del costo di 6 miliardi e mezzo.

Il CONSIAG in collaborazione con il comune di Prato di Sesto Fiorentino e di Calenzano sta provvedendo anche alla perforazione dei pozzi nella Val di Marina, ed ha già investito a questo scopo oltre 300 milioni.